

Nella miniera Montedison di Niccioleto

Grave incidente a due minatori

Travolti da un masso di pirite - Ritmi infernali di lavoro - Necessario un intervento degli organi di controllo

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 7. Nuovo grave incidente sul lavoro nella miniera di Niccioleto. Due minatori di Massa Marittima, Guido Cini e Peorio Zanni sono rimasti gravemente feriti alle gambe in seguito alla caduta di un enorme blocco di pirite che li ha travolti mentre stavano perforando la parete sottostante. Lo Zanni ha un piede fratturato mentre il Cini, oltre alla frattura della gamba sinistra, ha anche una larga ferita alla testa.

Il caso o la fatalità non c'entrano per niente, neanche questa volta. C'entrano invece in maniera determinante i ritmi infernali di lavoro, i sistemi di coltivazione e l'irresponsabile politica della Montedison. E' la gravità drammatica della condizione operaia nella fabbrica il motivo vero di infortuni così gravi: è lo sfruttamento che ha raggiunto forme bestiali la ragione fondamentale: oggi la miniera non è una fabbrica, ma qualcosa che assomiglia piuttosto a un campo di battaglia. Abbiamo denunciato più volte queste cose e il fatto che la Montedison faccia finta

di non capire e continui a fare la sua politica antiumanitaria — i cui risultati della quale sono anche troppo visibili ogni giorno — non ci meraviglia affatto.

Ci meravigliano invece gli organi competenti dello Stato i quali di fronte a questi fatti non intervengono e, a quanto sembra, non hanno nemmeno niente da dire. Ci avevano detto che saremmo stati tutti più liberi, ma ora è chiaro che intendevano riferirsi ai padroni non a noi.

Sono alcuni operai che parlano così commentando il nuovo incidente e i problemi della condizione operaia. Si impone un intervento non solo per far rispettare alla Montedison l'attuazione delle più elementari norme di sicurezza, ma anche per contrastare la sua posizione.

L'azienda di Stato potrebbe aprire un nuovo capitolo nella storia dello sfruttamento del sottosuolo della Maremma. E' urgente che questo sia fatto prima che la Montedison distrugga assieme alle ricchezze di questa terra anche la cosa più importante e preziosa: la vita di centinaia di minatori.

Nedo Barzanti

CALABRIA

Inchiesta sui consorzi di bonifica

Anche l'Unione degli agricoltori ha ricevuto «finanziamenti»?

A che titolo i consorzi hanno autorizzato queste spese? - L'onnipotente Pucci - Dieci presidenti, dieci bonomiani - Nelle gare d'appalto figurano sempre le medesime ditte

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 7.

Non solo la Coldiretti, di cui è presidente provinciale l'on. Ernesto Pucci, segretario nazionale amministrativo della DC, riceveva «finanziamenti» dai consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Catanzaro, ma anche l'Unione provinciale agricoltori. A che titolo i presidenti dei consorzi autorizzavano queste «spese»? Una risposta a questo interrogativo, forse, la pubblica opinione non potrà mai averla.

Abbiamo nominato l'on. Pucci e la Coldiretti. Sono stati due grandi assenti del nostro primo servizio sulla vicenda dei consorzi di bonifica, tornata alla dopo che il Pubblico Ministero dott. Bruno Sgrono, ha chiesto l'assoluzione dei dieci presidenti, in sede istruttoria, dal reato di peculato. Ma non c'eravamo certamente dimenticati di loro, né possiamo commettere l'errore di dimenticarci. Parlavamo di consorzi di bonifica, infatti, è parlare di Coldiretti. Diciamo subito perché. Da sempre i presidenti dei consorzi sono uomini della bonomiana: anche quando il giudice ha ritenuto opportuno mettere il naso nelle «parti private» degli enti pubblici, cioè più di cinque anni fa. Ma vediamo, uno per uno, quelli di oggi.

Il consigliere democristiano, Gallo, è un bonomiano e presiede il consorzio della bassa valle del Neto. Lo stesso dicasi di Tucci, presidente del consorzio di S. Eufemia. Coldiretti sono pure: Manno (Alì-Capanello), Rocca (Alì-Castella), Ferragina (Soverato), Siciliani (Lipuda-Fiumentica). Gli altri due sono della Confagricoltura e si tratta di: Gaetano (Castella-Capo Colonna) e Nicoli (Messina). Li riassumiamo tutti il senatore Tommaso Spassari che ricopre la carica di «primo presidente» e la ricopre, com'è noto, anche al tempio dei fatti per i quali si è interessata la Magistratura.

Vi chiederete come sia possibile che soltanto ad uomini della Coldiretti e della Confagricoltura sia aperta la strada che porta alla presidenza di un consorzio di bonifica. Il consorzio, ovviamente, presuppone i consorziati. E, fra i consorziati, ci sono i grossi, cioè i fondi della terra. Ad ogni elezione avviene, tuttavia, non più, né meno di quanto avviene nelle elezioni per la Cassa mutua dei coltivatori diretti. Non solo. I consorziati valgono non per quello che sono, ma per quanti ettari di terra possiedono. Immediatamente si fa il conto. A tutto si aggiunge — proprio per eritare ogni residuo di sorpresa — l'incetta delle delche.

Ma chi dà i soldi a questi consorzi?

La superficie complessiva sulla quale operano, intanto, è di 300.000 ettari circa. Annuamente si appaltano lavori per un importo ragguardevole: due ai tre miliardi. Precisamente queste cifre si riferiscono al periodo preso in esame dalla Magistratura.

I finanziamenti vengono concessi dalla Cassa del Mezzogiorno (che gestisce, per così dire, i fondi della terra e della bonifica per la Calabria) e dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, rispettivamente nella misura dell'80 per cento e del 10 per cento. Sull'importo complessivo, a titolo di spese generali, ai consorzi spetta l'11 per cento. Alle spese di funzionamento e di esercizio si provvede con la percentuale sui lavori arati in concessione e sui contributi pagati dai proprietari dei terreni situati entro i perimetri dei comprensori dove operano e che variano dalle 300 alle 700 lire l'ettaro (in questo si che i piccoli sono uguali ai grossi). Hanno mai conseguito, i consorzi, gli scopi d'interesse generale previsti dal loro atto costitutivo?

Certamente, no. Sono stati sempre e soltanto al servizio della Coldiretti e della DC e, quindi, degli agrari. Gli elenchi delle imprese da irrobustire alle gare di appalto, compilate dai presidenti, d'accordo con la direzione amministrativa, comprendono sempre gli stessi nomi. C'è per il fatto che le ditte aggiudicatrici dei lavori devono assumere i capispadara e gli operai segnalati dai presidenti, dal personale direttivo e dai notabili democristiani. Così i notabili democristiani si fanno la campagna elettorale. E questi nomi, come ci si potrebbe obiettare, non sono d'altri tempi, superati, ma attuali, di questi giorni.

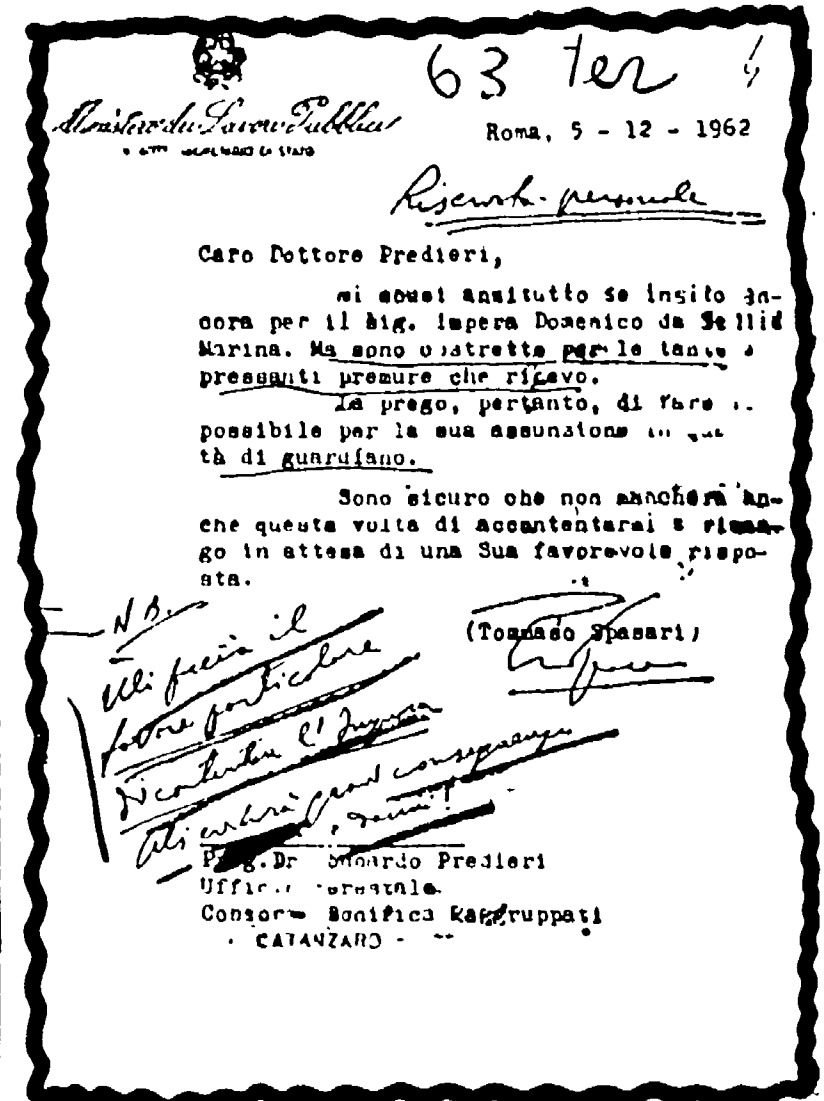
Ecco un fatto preciso. L'operaio Luigi Colò, di Caraffa, la mattina del 24 gennaio '68 dal suo paese tra a Nicastro, dove hanno sede gli uffici del consorzio. Viene introdotto dal



Tommaso Spassari



Ernesto Pucci



Un altro esempio di come i nobiliti che si servivano dei consorzi di bonifica. L'appalto a mano d'opera: «Mi farà il favore particolare di contentare l'impera, mi eviterà gravi conseguenze e danni»

LAINO BORGO: mentre si stava svolgendo una pacifica manifestazione

Carabinieri e celerini si scagliano contro trecento coltivatori diretti

I contadini stavano attendendo l'esito di un colloquio con i dirigenti dell'ENEL - Si sono difesi come hanno potuto - Decine di arresti

Dal nostro corrispondente

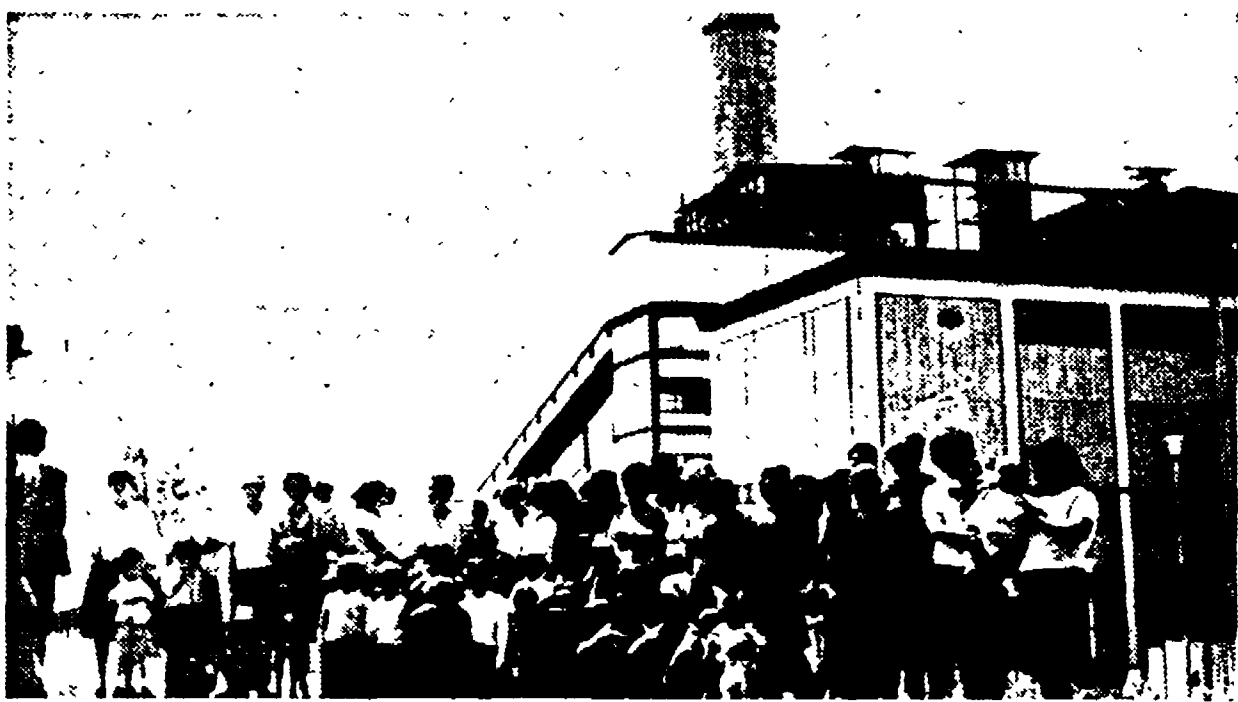
COSENZA, 7.

Carabinieri e agenti di polizia hanno caricato un gruppo di contadini di Laino Borgo, piccolo centro della provincia di Cosenza, situato nell'estremo lembo nord della Calabria, i quali erano intesi a manifestare contro l'ENEL per il mancato risarcimento nella misura da loro richiesta per i danni provocati ai loro poderi dalla centrale elettrica del Mercure.

Il bilancio dei gravi incidenti avvenuti nel pomeriggio di martedì verso le 14,30 è di oltre una decina di feriti e contusi. Circa 300 contadini, quasi tutti coltivatori diretti, si trovavano nei pressi della centrale del Mercure in attesa dell'esito dei colloqui che, all'interno degli uffici della centrale stessa, una loro delegazione stava conducendo con i funzionari dell'ENEL. Essi stavano discutendo, in particolare, sull'entità della somma che ciascun coltivatore deve avere, a titolo di indennizzo, dall'ENEL. Lo scorso anno, infatti, le scorie della centrale elettrica del Mercure hanno danneggiato e in molti casi distrutto completamente le colture agricole di tutte le zone circostanti, per una estensione di alcune centinaia di ettari.

Come si ricorderà, dietro pressione popolare (nell'agosto scorso estate vi furono manifestazioni di protesta), l'ENEL fu costretto ad accettare le richieste di indennizzo avanzate dai contadini. Alcuni mesi fa, sono iniziate le perizie da parte dell'ENEL, ed esse sono state completate recentemente. Martedì mattina, l'ENEL ha comunicato agli interessati l'entità di ciascun indennizzo: i contadini, però, non hanno giudicato equo l'indennizzo stabilito, e pertanto, nel pomeriggio, si sono recati in massa a manifestare nei pressi della centrale elettrica che sorge fuori del centro abitato. Mentre una delegazione di sei contadini era salita agli uffici della centrale per esporre ai funzionari dell'ENEL i motivi della manifestazione, una cinquantina di carabinieri e agenti di P.S. confluiti da Castrovillari e da Cosentino, hanno caricato i dimostranti i quali, a loro volta, hanno reagito con una fitta sassaiola.

A seguito degli incidenti, numerosi contadini sono stati trattenuti in arresto.



Due immagini delle recenti manifestazioni di protesta svoltesi nella valle del Mercure dinanzi alla centrale ENEL

Terni

Già versate 700 mila lire per la sottoscrizione elettorale del PCI

Sono state raccolte seicentomila lire per la sottoscrizione elettorale del PCI. Questi i primi versamenti: zona di Orvieto, 170 mila; 7 Novembre, 70 mila; Narni, 70 mila; C. Marchesi, 61 mila; quartiere Le Grazie, 56 mila; Amelia, 35 mila; Gramsci, 35 mila; Farini, 20 mila; Collestatte Piano, 20 mila; Borgo Bovio, 13 mila; S. Giovanni, 11 mila.

Queste sono le sezioni che si sono distinte nell'avvio della sottoscrizione per sostenere l'azione del PCI per questa campagna elettorale: in queste sezioni e nelle altre già si vive il clima elettorale, di tensione politica. Le prime seicentomila lire versate sono di buon auspicio per raggiungere l'obiettivo della nostra federazione, di cinque milioni di lire.

Terni, 7.

Approvato un documento comune

Cagliari: docenti e assistenti solidali con gli universitari

CAGLIARI, 7. Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi numerosi professori dell'Università di Cagliari hanno approvato un documento di solidarietà con gli studenti universitari in lotta. Pubblichiamo oggi il testo del documento:

«I sottoscritti professori e assistenti delle Facoltà di Lettere-Filosofia e Magistero — dice l'ordine del giorno — a Cagliari — consapevoli delle carenze di una classe politica e accademica che non ha saputo né avvertire tempestivamente né adeguatamente avviare a soluzione organica i sempre più gravi problemi della vita universitaria, esprimono la loro piena e responsabile solidarietà col movimento stu-

dentesco nazionale, alla cui lotta per una radicale trasformazione dell'università italiana si sentono profondamente partecipi.

S'impegnano pertanto a intensificare la loro collaborazione con i propri allievi e col movimento studentesco affinché le urgenti istanze che da esso emergono possano essere soddisfatte in una futura università rinnovata, centro propulsore di scienza e di cultura.

L'assicurazione del pieno diritto allo studio, la partecipazione organica di tutti le componenti della vita universitaria al potere decisionale, la ristrutturazione dell'organizzazione didattica e scientifica in funzione di una più organica collaborazione tra docenti

e discenti, sono i punti cardine che prefigurano una nuova struttura dell'università e ai quali va rapportata l'azione di tutto il movimento universitario.

I sottoscritti inoltre, profondamente colpiti dai recenti avvenimenti romani conclusi con una brutale repressione poliziesca nei confronti degli studenti, manifestano il loro sdegno nei riguardi dei responsabili politici e accademici, ed esprimono agli studenti romani, a quelli di ogni parte d'Italia dove analoghi fatti si sono verificati e ai colleghi romani insediati nella Facoltà di Lettere, la loro piena e incondizionata solidarietà.

L'O.d.G. è stato finora firmato dai seguenti professori e assistenti:

- ENZO EVANGELISTI,
- ALBERTO LIMENTANI,
- CORRADO MALTESE,
- ALBERTO MARIO CIRESE,
- PAOLO RAMAT, LUIGI ROSIELLO, VITTORIO SANNA, ALBERTO PALA, FRANCESCO VALENTINI, ALBERTO GRANESE, GIOVANNI SOLINAS, ENZO DEGANI, GREGORIO SERRAO, GENNARO BARBARIS, CLARA GALLINI, PAOLO SPRIANO, VITTORIO FERRARO, BRUNO LUISELLI, FRANCO RESTAINO, GUIDO CLEMEN-TE, SANDRO MAXIA, GIOVANNI PIRODDA, ANNA RAMAT, M. GRAZIA DEGANI, CARLO RICCI, SALVATORE NAITZA, MARIELLA SCANO, GIULIANA GLOZZI, ENRICA DE-LITALA, LUCILLA TRU-DU, PLACIDO CHERCARI.

Tavola rotonda

La lotta degli studenti per rinnovare l'università e trasformare la società è il tema di una tavola rotonda che, per iniziativa del centro di cultura, si terrà questa sera a Palermo (ore 18,30, via Stabile 261).

Vi parteciperanno i professori B. Colajanni, Guccione-Monroy e Mazzamuto, gli studenti L. De, Puglisi e Riggio.

Manifestazione con Alinovi a Isola Capo Rizzuto

La lotta per strappare la terra agli agrari continua

Il saluto del PCI ai braccianti condannati dal tribunale

CATANZARO, 7.

Alla presenza di un migliaio di braccianti e contadini di Isola Capo Rizzuto, i compagni Martorelli, La Manna e Alinovi hanno parlato, martedì sera, ai braccianti di questo centro del crotonese, recentemente scarcerati dopo il processo celebrato al Tribunale di Crotone, il saluto del PCI.

Martorelli, che ha difeso assieme ad altri avvocati comunisti, i braccianti denunciati in seguito alle lotte per la terra e il lavoro, ha parlato il compagno Alinovi. La lotta dei contadini calabresi — ha detto Alinovi — è la lotta per l'attuazione del Portinamento voluto dalla Costituzione nel nostro paese, che è contro gli agrari e i gruppi monopolistici, rappresentati e sostenuti dalla DC. A questo movimento il centro sinistra si è opposto con la polizia come in precedenza era avvenuto in casi del genere, durante la monarchia e il fascismo. La lotta per il rinnovamento della società — ha detto ancora Alinovi — è stata necessariamente attraverso la cacciata del vecchio usurpatore delle terre e il ripristino della legalità e della democrazia anche negli Enti locali, come nel caso dell'Amministrazione comunale di Isola dove, dopo la cacciata del conte Gaetani, resta ancora il commissario prefettizio.

La lotta di questi contadini si calza altresì — ha concluso Alinovi — a quella dei diseredati dei pensatori e degli operai, e suona severa condanna al centro-sinistra che si è rivelato incapace di risolvere i problemi più gravi e drammatici della società italiana come, appunto, quello delle pensioni della crisi dell'agricoltura, della scuola, ecc.

Rivolgendosi ai braccianti scarcerati il compagno Alinovi ha detto che per i comunisti il carcere è un onore poiché è un'esperienza attraverso la quale sono passati i più alti dirigenti del nostro partito. Alinovi ha ricordato, chiudendo, la figura di Giuseppe Di Vittorio.

Grosseto: per l'assegno annuo

Protesta degli ex combattenti

GROSSETO, 7. Il presidente della Federazione combattenti di Grosseto ritenuto ingiusto il provvedimento, adottato dal Consiglio dei ministri, che limita la concessione dell'assegno di 60.000 lire annue ai soli ex combattenti «in condizioni disagiate», ha invitato la presidenza nazionale dell'associazione il seguente telegramma: «Decisione Consiglio ministri che intende limitare concessione assegno ai combattenti in condizioni disagiate impone immediata protesta contro ingiusto provvedimento ed intervento perché lo strumento legislativo sia almeno il più largo possibile ed estenda campo applicazione evitando incertezze e difficoltà burocratiche nella esecuzione».

Ai lettori

A causa del giusto sciopero per le pensioni, che parzialmente si è svolto durante il normale tempo di lavorazione del giornale, siamo costretti oggi ad uscire con alcune edizioni unificate.

Siamo certi che i lettori ci scuseranno per questo e per l'incompletezza del notiziario dalle varie Regioni.

Il Vietnam e il traffico a Catanzaro

Un uomo sfiduciato

Il corrispondente catanzarese del Tempo ha trovato una soluzione per i problemi del traffico cittadino: la fine della guerra nel Vietnam. Se, infatti, in quel marittimo paese gli americani la smetteranno, una buona volta per sempre, di ammazzare la gente, i comunisti potrebbero anche smetterla, a loro volta, di inombrire le strade, di fare comizi di protesta, di donare il sangue per gli eroici combattenti e quindi di far fermare una città intera per ore e ore.

Facciamo questo discorso per rimanere nello spirito della nota che il Tempo ha dedicato alla grande manifestazione per il Vietnam tenutasi a Catanzaro sabato scorso. Perché il corrispondente catanzarese del Tempo, quando c'è in gioco la vita di milioni di uomini e la sorte dell'umanità intera, altro non sa vedere che l'orgoglio del traffico.

Se ci limitassimo, tuttavia, ad osservare soltanto questo, verremmo quasi un omaggio a

chi proprio omaggi non merita. Finiremmo, in fondo, col far credere alla gente che ci troviamo di fronte ad un vecchio rimbambito, pagato per contare veleno (peraltro innocuo) sui comunisti e sui sentimenti di libertà e di democrazia dell'opinione pubblica di una città e di una regione.

C'è qualcosa d'altro, invece, che abbiamo più volte scritto occupandoci di questo articolo e che riprendiamo volentieri. Quello di cui ci stiamo occupando, infatti, è lo stesso individuo che ha avuto la sfacciataggine di «rimproverare» i poliziotti, ai tempi di Isola e di Crotone, per non aver fatto il loro dovere, cioè arrestato tutti i comunisti della provincia.

Di questa stessa argomentazione il nostro ha fatto uso ieri nella sua corrispondenza da Catanzaro. Bisogna arrestare i comunisti — egli ha scritto — perché hanno offeso Johnson e si è rammaricato che ancora

nessuna notizia di questo tenore sia stata diramata dalla locale magistratura o questa che sia. Ma, se anche la denuncia ci fosse, sembra concludere (peraltro innocuo) sui comunisti e sui sentimenti di libertà e di democrazia dell'opinione pubblica di una città e di una regione.

Di questa stessa argomentazione il nostro ha fatto uso ieri nella sua corrispondenza da Catanzaro. Bisogna arrestare i comunisti — egli ha scritto — perché hanno offeso Johnson e si è rammaricato che ancora